

Associazione culturale Terreoltre
presenta:

**Riscopriamo
le nostre terre perdute**

Microfestival
11-12-13 giugno 2021
Celle di Bellino, Val Varaita, CN

CARTELLA STAMPA

Col il patrocinio di:



Touring Club Italiano

I TEMI TRATTATI

Il Microfestival	<i>Cinque microfestival nell'Italia perduta</i>	<i>Pagina 3</i>
Il Microfestival	<i>Perché il Microfestival</i>	<i>Pagina 4</i>
La prima tappa, Celle di Bellino	<i>Presentazione del territorio</i>	<i>Pagina 5</i>
La prima tappa, Celle di Bellino	<i>Il programma degli eventi</i>	<i>Pagina 6</i>
La prima tappa, Celle di Bellino	<i>Spunti per un incontro</i>	<i>Pagina 7</i>
La prima tappa, Celle di Bellino	<i>Le mostre fotografiche</i>	<i>Pagina 8</i>
La prima tappa, Celle di Bellino	<i>I workshop</i>	<i>Pagina 10</i>
La prima tappa, Celle di Bellino	<i>I trekking</i>	<i>Pagina 11</i>
La prima tappa, Celle di Bellino	<i>Soggiornare a Celle di Bellino</i>	<i>Pagina 12</i>
Le tappe successive	<i>Programma generale</i>	<i>Pagina 13</i>
Le tappe successive	<i>Velva, Liguria. Programma dettagliato</i>	<i>Pagina 14</i>
Le tappe successive	<i>Rocca Corneta, Vasanello/Corchiano, Manoppello</i>	<i>Pagina 15</i>
Il Microfestival	<i>Gli ideatori e promotori</i>	<i>Pagina 16</i>

CINQUE MICROFESTIVAL NELL'ITALIA PERDUTA

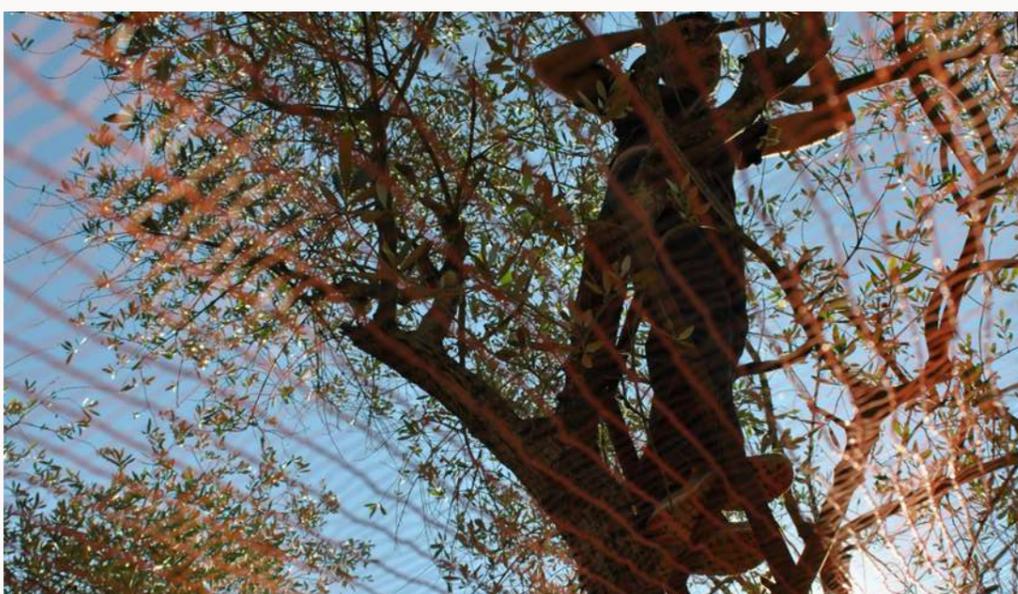
Piemonte, Liguria,
Emilia-Romagna,
Lazio e Abruzzo:
in viaggio nell'Italia
perduta



Riabitare le aree interne e ripopolare le terre perdute è da molti studiosi ed economisti ritenuto necessario e inevitabile per restituire un futuro all'Italia. Si tratta però di un'operazione complessa nella quale è spesso trascurato l'aspetto culturale e artistico, o è ridotto ai suoi aspetti più folkloristici o stereotipici.

Siamo un team di creatori di contenuti, fotogiornalisti e reportagisti, scrittori e abitanti della montagna, studiosi e ristoratori, esperti di turismo e narratori di viaggio. Insieme cerchiamo di riscoprire le nostre terre perdute, dal nord al sud, per comprenderle, studiarle, reintrodurle nel racconto generale di un Paese sempre più schiacciato lungo poche e congestionate arterie nord-sud e est-ovest.

È invece il momento di recuperare la ricchezza e la diversità di storie, culture, paesaggi, sapori, suoni, tradizioni, invenzioni, prospettive e nuove possibilità di popolamento e di comunità.



PERCHÉ IL MICROFESTIVAL

Tre giorni di fotografia,
trekking e racconti alla
scoperta di luoghi remoti
e nuove prospettive di vita



Un nuovo movimento

La vita nelle città è sempre più messa in discussione da ampie fasce della popolazione. L'inquinamento crescente, il cambiamento climatico, i ritmi frenetici, il costo della vita elevato, il desiderio di una vita e di un'alimentazione più sane e legate a natura e tradizioni hanno posto le basi per un movimento di ritorno a territori periferici e extraurbani.

Il covid come acceleratore

Le recenti limitazioni legate alla pandemia da SARS-CoV-19 hanno fortemente accelerato questo trend. La città offre attrattive minori rispetto al passato e la modalità di lavoro "da remoto" ha reso possibile a molte attività una gestione a distanza. Il risultato, negli ultimi mesi, è stato lo spostamento di alcuni verso località rurali o di provincia con importanti crescite della domanda di appartamenti in affitto o in proprietà. Secondo Il Sole24Ore, la richiesta di case in campagna è cresciuta del 30% rispetto al 2019 solo tra marzo e agosto 2020. Sem-

bra essersi avviato un processo di allontanamento dalle città grandi e medie che coinvolge molte e diverse fasce socio-culturali della popolazione italiana. Non si tratta di un movimento senza difficoltà, ma la direzione del fenomeno appare univoca.

Un possibile ripopolamento

Le terre alpine e appenniniche, trascurate dal turismo di massa, possono offrire modelli e stili di vita alternativi a quelli urbani. Molti studiosi stanno da tempo documentando un lento ripopolamento di terre abbandonate per decenni. A questo si accompagna in molti casi il recupero di tradizioni, attività, produzioni, culture e ritmi di vita diversi rispetto a quelli delle città.

Le terre perdute a un bivio

Quel lungo percorso che ha portato dal Novecento alla fuga da montagne e aree interne sembra essere giunto a un bivio: da un lato città sovrappopolate e montagne trasformate in opifici turistici, dall'al-

tro aree interne spopolate che, lentamente e a macchia di leopardo, riconquistano un futuro grazie a nuovi progetti di vita, di sviluppo, di popolamento da parte di singoli e famiglie che scelgono di riscoprire le terre perdute.

Ciò che ancora manca

Perché questo fenomeno possa consolidarsi e diventare un percorso attuabile per molti c'è bisogno di servizi sul territorio, di opportunità di sviluppo, di tutele e attenzioni da parte delle amministrazioni ma anche di nuove narrazioni, sincere e coinvolgenti, per tornare a pensare ciò che per troppi anni è stato semplicemente impensabile: riscoprire le nostre terre perdute.

LA PRIMA TAPPA, CELLE DI BELLINO

Un territorio unico
nel suo genere,
ai piedi del Monviso



Un caso esemplare

Il comune di Bellino in val Varaita contava 885 abitanti nel 1921; i dati Istat relativi al 2020 riportano ormai soltanto 97 residenti e raccontano di uno spopolamento costante e massiccio che ha progressivamente svuotato le abitazioni in pietra e legno delle dieci borgate della valle. Da qualche anno si sono stabiliti alcuni nuovi residenti, rilevando attività commerciali o portando avanti antichi mestieri, ponendo forse le basi per invertire una tendenza più che secolare e consentendo un primo passo in una direzione nuova.

Culla della cultura occitana

La cultura occitana, che ha nella val Varaita e in particolare nel suo ramo di Bellino una delle roccaforti in territorio italiano, ha contribuito alla riscoperta di queste terre. La lunga opera di recupero e reintroduzione dell'identità occitana nel territorio alpino piemontese, compiuta dagli anni Sessanta da movimenti auto-nomisti locali, ha avuto il merito di restituire un "noi" a una

popolazione ai minimi storici. Il ritorno alla lingua madre occitana, il recupero dei simboli, delle feste e delle musiche, dei balli al suono della ghironda non è oggi soltanto folklore turistico, ma cemento per una comunità sparpagliata ma che sembra non aver perso la memoria.

Incredibili paesaggi

Sotto il profilo geografico la Varaita di Bellino è una valle di testa che non consente il valico verso la Francia se non inerpicandosi a piedi lungo erti sentieri. Posta tra la Varaita di Chianale e la Val Maira, si snoda orizzontalmente da est a ovest ai piedi del Pelvo d'Elva e di fronte alla vetta del vicino Monviso. La valle è priva di impianti di risalita per lo sci da discesa, ma è ricca di boschi, di cime e alpeggi, di meridiane disegnate sui muri, di collegiate medievali e di affreschi preziosi che la censura della Controriforma non ha saputo raggiungere e cancellare.

Un paradosso alpino

Sentieri uniscono le piccole borgate

sparse sui crinali della valle o sulle rive del torrente. Si possono raggiungere in auto, in mountain bike o a piedi lungo risalendo la poco trafficata provinciale o seguendo i molti sentieri a mezzacosta.

Dai paesini della valle partono le vie alle cime e ai valichi usati in passato per spostarsi in un territorio unito nella Repubblica degli Escartons, tra il XIV e il XVIII secolo. A quei tempi l'intero territorio del Monviso, oggi diviso tra Italia e Francia, godeva di ampia autonomia, di un diffuso benessere e di un'alfabetizzazione pressoché totale tra i suoi abitanti. È stato un caso quasi unico: solo qui in Europa vivere in montagna non ha comportato povertà e ignoranza.

Un paradosso alpino, cancellato nell'Ottocento dai forti montani dei Savoia e nel Novecento dalle imponenti strutture del Vallo Alpino fascista, che racconta però della possibilità concreta di un'alternativa all'abbandono delle terre o al loro sfruttamento intensivo in campo turistico.

IL PROGRAMMA DEGLI EVENTI

Tre giorni di
esperienze e scoperte

Venerdì 11 giugno
Ore 16.00

Inaugurazione del microfestival e delle mostre fotografiche; gli autori accompagnano in visita alle mostre e introducono i progetti esposti.

Venerdì 11 giugno
Ore 18.30

Incontro: La valle di Bellino dal medioevo a oggi.

Sabato 12 giugno
Ore 10.00 - 18.00

Workshop: fotoreportage antropologico, primo giorno, avvio del progetto.

Sabato 12 giugno
Ore 10.00 - 18.00

Workshop: fotografia analogica di montagna, primo giorno, tecnica e pratica.

Sabato 12 giugno
Ore 09.30 - 12.30

Workshop: La musica occitana insegnata ai bambini.

Domenica 13 giugno
Ore 09.30 - 12.30

Trekking letterario: con Davide Longo, un trekking dedicato al rapporto tra montagna e scrittura.

Sabato 12 giugno
Ore 09.30 - 14.30

Trekking: agli alpeggi più alti, al cospetto del Monviso.

Sabato 12 giugno
Ore 09.30 - 12.30

Trekking letterario: sui sentieri accompagnati da Davide Longo.

Sabato 12 giugno
Ore 09.30 - 12.30

Trekking: alla scoperta della storia e dell'architettura di Celle di Bellino.

Sabato 12 giugno
Ore 16.30 - 17.45

Concerto di Manuela Almonte.

Sabato 12 giugno
Ore 18.30 - 20.30

Incontro: quale futuro per territori fragili e paesaggi destinati al mutamento? Intervengono Franco Borgogno, Stefano Brambilla, Tommaso D'Errico, Carlo Grande, Walter Vassallo.

Sabato 12 giugno
Ore 21.00

Cena occitana: preparata con prodotti delle valli a km0, per scoprire piatti antichi e nuove rivisitazioni. La cena, a cura di Banda Brigadun - cucina di frontiera, è servita presso la Locanda l'Enventour di Celle di Bellino.

Domenica 13 giugno
Ore 10.00 - 18.00

Workshop: fotoreportage antropologico, secondo giorno, shooting in esterni e a seguire editing e confronto finale tra i partecipanti.

Domenica 13 giugno
Ore 06.00 - 16.00

Workshop: fotografia analogica di montagna, secondo giorno, trekking e fotografie.

Domenica 13 giugno
Ore 09.30 - 15.30

Trekking: alle malghe dell'Autaret.

Domenica 13 giugno
Ore 09.30 - 12.30

Trekking: alla scoperta della storia e dell'architettura della frazione Chiesa di Bellino.

Domenica 13 giugno
Ore 16.00 - 17.00

Cerchio di condivisione tra i ripopolatori e i produttori della valle.

Domenica 13 giugno
Ore 17.00 - 19.00

Concerto del trio occitano Nus Tres.

Domenica 13 giugno
Ore 17.00 - 21.00

Aperitivo conviviale per le vie di Celle con prodotti a km0 della locanda L'Enventour.

SPUNTI PER UN INCONTRO

Paesaggi al bivio: quale futuro per le nostre terre perdute?



L'interesse per le terre alte, per le aree interne, per le zone a lungo considerate periferiche sembra essere giunto a un bivio: dopo decenni di perdita di popolazione, servizi e prospettive un drappello di nuovi abitanti si dimostra interessato a ripopolarle, complice anche la pandemia globale che spinge alcuni a modificare abitudini e stili di vita cercando un rapporto diverso con la natura, con il tempo, con un paesaggio che è ormai divenuto compiutamente "spazio di vita".

Esiste un reale futuro per paesaggi fragili e destinati al mutamento?

È possibile pensare alle "terre perdute" senza inciampare in una visione romantica o idealista?

È possibile organizzare forme di tutela e di governo del paesaggio che siano sostenibili ma che sappiano superare le letture ambientaliste più oltranziste?

È possibile oggi progettare la riscoperta di queste terre del margine o i numerosi impedimenti e difficoltà sono troppi e troppo

radicati perché qualcosa possa cambiare? Il ritorno alla terra, alla montagna, alla natura di cui sempre più si sente parlare sono possibilità concrete per un numero significativo di persone o sono soltanto speculazioni destinate a naufragare sugli scogli di ambienti difficili e di un sistema economico sempre più urbano-centrico?

Ritrovare le terre perdute richiede sicuramente un confronto diretto e costante con un paesaggio che cambia e che è il risultato di fattori storici, ambientali, climatici, culturali, socio-economici: che cosa manca loro per essere riscoperte?

Quando:

Sabato 12 giugno, ore 18.30-20.30.

Dove:

Celle di Bellino, Sala Polivalente.

Intervengono:

Franco Borgogno, giornalista;

Alessandro De Bertolini, scrittore, ricercatore e curatore museale;

Tommaso d'Errico, scrittore;

Carlo Grande, scrittore;

Walter Vassallo, produttore locale.

Moderà:

Stefano Brambilla, giornalista di

Touring Club Italiano.

LE MOSTRE FOTOGRAFICHE

I fotografi esposti sono membri del Collettivo di fotogiornalisti Contrails. I reportage, in parte inediti, sono esposti lungo le vie di Celle di Bellino e sono liberamente visionabili durante i tre giorni del festival. Sono previste visite guidate da parte degli autori.

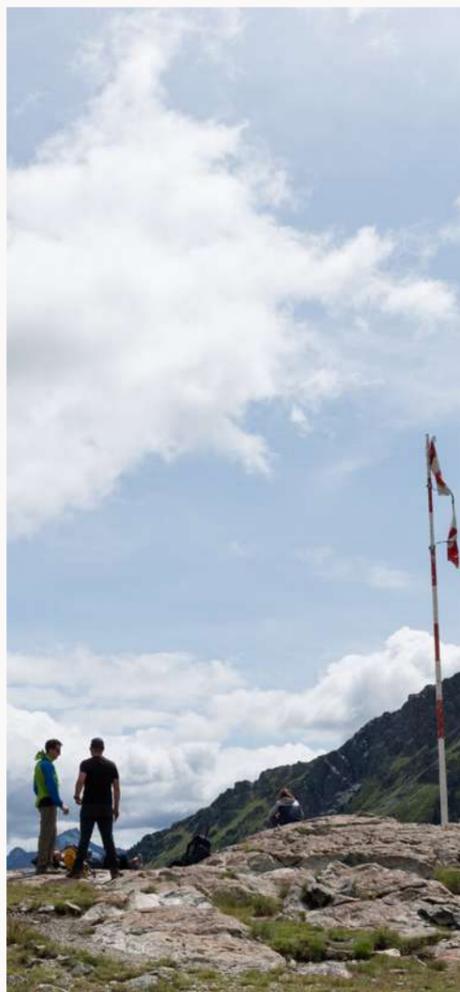


Il ritmo lento di un autunno e un inverno a Bellino

Danilo Ciscardi

Momenti di vita nelle terre perdute.

Una stagione passata tra i pochissimi abitanti di Celle e Sant'Anna di Bellino, due borgate della piemontese Val Varaita, ormai spopolate. Tra grange d'alta montagna, pascoli e fiere del bestiame, la vita scorre lenta.



Occitania italiana, un paradosso alpino

Emiliano Negrini

La ricostruzione di un senso di comunità.

Il racconto del senso di appartenenza e di comunità che la lingua e la cultura occitana trasmettono agli abitanti di un territorio montano spopolato tra Piemonte, Liguria alpina e Francia. Bandiere, simboli, processioni, danze e il retaggio dell'antica langue d'oc hanno creato un senso di unità e coesione che spingono la rinascita della comunità.



I luoghi del silenzio

Massimo Gorreri

Dieci anni dopo, cosa resta.

A dieci anni di distanza cosa rimane dei progetti C.A.S.E. e M.A.P. per reinsediare gli sfollati de L'Aquila dopo il devastante terremoto del 6 aprile 2009? Di quelle casette prefabbricate rimane la desolazione e l'abbandono da parte di abitanti che hanno perso il senso della comunità e l'amarezza di averla rimpiazzata con cattedrali nel deserto.



Far South

Michele Martinelli

Vivere le terre perdute.

La vita semplice e faticosa di una comunità di allevatori di bovini sui monti della Sila, in Calabria, tra riti secolari legati al sodalizio uomo-animale che conservano un meccanismo capace di restituire stabilità e regolarità a una cultura popolare chiusa ma consapevole e in grado di rigenerare se stessa.



White Turf

Massimiliano Donati

Al polo opposto.

Il *White Turf* è una competizione del tutto particolare: polo su ghiaccio e neve a Saint Moritz, in Svizzera, tra lusso, pellicce e calici di champagne. Oltre lo sfarzo e le auto di lusso, oltre i grandi alberghi in stile liberty-alpino rimangono le montagne dell'Engadina, solo apparentemente immutabili.

Quando:

Da venerdì 11 giugno a domenica 13 giugno.

Dove:

Lungo le vie di Celle di Bellino e nella Sala Polivalente del Paese.

I WORKSHOP



Fotoreportage antropologico

Progettare, realizzare, postprodurre e editare un reportage fotogiornalistico di taglio antropologico richiede competenze trasversali in ambito narrativo, fotografico, di ricerca e di scrittura, oltre a un'approfondita conoscenza del tema trattato.

Nel corso delle 16 ore di workshop affronteremo tutti gli aspetti che consentono all'autore di costruire un reportage documentaristico di taglio antropologico. Tra teoria e pratica costruiremo un progetto dalle sue basi all'editing finale, pronto per essere inviato ai photoeditor di settore.

Materiale richiesto:

Per partecipare è richiesta una normale attrezzatura fotografica digitale, sia reflex sia mirrorless, e un computer portatile.

La fotografia di montagna in pellicola bianco e nero

Nel corso delle 16 ore di workshop saranno affrontati tutti gli aspetti tecnici ed espressivi che consentono al fotografo analogico di ottenere indimenticabili fotografie di montagna in bianco e nero. Dopo un veloce inquadramento teorico il workshop si svolgerà sui sentieri della valle, mettendo in pratica tecniche e teorie e cercando lo scatto perfetto, pronto per essere stampato e incorniciato.

Poi, spostandosi in camera oscura, si affronteranno sviluppo con LapBox e tank, e acquisizione in digitale e editing pronto stampa dei negativi sia 135 sia 120 con scanner piano.

Materiale richiesto:

Per partecipare è richiesta una normale attrezzatura fotografica analogica, sia 135 sia medio formato e un'adeguata scorta di pellicole

Informazioni pratiche

Quando:

Sabato 12 giugno e domenica 13 giugno dalle 10.00 alle 18.00.

Dove:

- Celle di Bellino, sala polivalente;
- Celle di Bellino, locanda Enventour.

Quota d'iscrizione:

Euro 190 per ciascun workshop, comprensivi di pranzo del sabato e pranzo al sacco della domenica.

Docenti:

Il workshop è tenuto da fotografi professionisti del **Collettivo Contrails**.

Per informazioni:

info@terreoltre.it

I TREKKING

Quattro sentieri,
quattro racconti

Quattro trekking con accompagnatore per conoscere nel profondo la valle di Bellino, organizzati in piccoli gruppi di 15 persone al massimo, con difficoltà tecniche ridotte e impegno fisico differenziati. Nella valle di Bellino non sono presenti negozi di alimentari: è possibile rifornirsi del pranzo al sacco composto da specialità locali direttamente alla partenza del trekking, fornito della locanda L'Enventoour di Celle di Bellino.

Sabato 12 giugno, 09 .00 - 16.00 **Trekking letterario al colle della Battagliola con Davide Longo.**

Lungo la strada militare che sale al colle della Battagliola, riflettendo di scrittura e letteratura con Davide Longo, scrittore e docente di scrittura alla Scuola Holden.

Partenza: Borgata Chiesa di Bellino (1412 metri).

Ascesa: 1040 metri.

Difficoltà: E (escursionisti). La camminata segue una strada sterrata militare e poi prosegue su sentiero.

Lunghezza: circa 13 km.

Arrivo: Borgata Chiesa.

Quota di partecipazione:
euro 25.

Sabato 12 giugno, 09 .30 - 14.30 **Da Sant'Anna di Bellino agli alpeggi più alti.**

Agli alpeggi al cospetto del Monviso, un trekking per chi cerca un paesaggio maestoso ma ancora poco frequentato.

Partenza: Sant'Anna di Bellino (1882 metri).

Ascesa: 750 metri.

Difficoltà: E (escursionisti). La camminata dalla partenza fino a piani di Traversagn (2400 metri) segue una strada sterrata e poi prosegue su sentiero.

Lunghezza: circa 10 km.

Arrivo: Sant'anna di Bellino (percorso non ad anello).

Quota di partecipazione:
euro 15.

Sabato 12 giugno, 09.30 - 11.30 **Alla scoperta della storia e dell'architettura di Celle di Bellino.**

Nella borgata di Celle, una passeggiata nella storia e nell'architettura di una vallata occitana.

Partenza: Borgata Celle (1675 metri).

Ascesa: pochi metri.

Difficoltà: per tutti.

Lunghezza: 1 km.

Arrivo: Borgata Celle.

Quota di partecipazione:
euro 15.



Domenica 13 giugno, 09.00 - 15.0 **Alle malghe dell'Autaret.**

Un trekking per scoprire la vita degli allevatori di bestiame.

Partenza: Sant'Anna di Bellino (1882 metri).

Ascesa: 900 metri.

Difficoltà: E (escursionisti). Il percorso si svolge su un sentiero di facile percorrenza.

Lunghezza: 14 km.

Arrivo: Sant'Anna di Bellino (percorso non ad anello).

Quota di partecipazione:
euro 15.

Domenica 13 giugno, 09.30 - 11.30 **Alla scoperta della storia e dell'architettura della frazione Chiesa di Bellino.**

Nella borgata di Chiesa, una passeggiata nella storia e nell'architettura di una vallata occitana.

Partenza: Borgata Chiesa (1412 metri).

Ascesa: pochi metri.

Difficoltà: per tutti.

Lunghezza: 1 km.

Arrivo: Borgata Celle.

Quota di partecipazione:
euro 15.

SOGGIORNARE A CELLE DI BELLINO

Accoglienza turistica nel
territorio e in val Varaita



La val Varaita di Bellino offre alcune sistemazioni turistiche di qualità, rispettose del paesaggio e dell'ambiente e saldamente inserite nella cultura occitana che permea la valle. Sono a disposizione vari bed & breakfast, appartamenti, locande, un rifugio.

All'imbocco della valle, nel paese di Casteldelfino, sono disponibili altre sistemazioni. A Sampeyre, a Pontechianale, a Chianale, a Frassino, Melle e Torrette, tutte località a non più di 20- 30 minuti d'auto da Celle di Bellino, sono numerose le strutture in grado di ospitare per una notte, per l'intero weekend o per più tempo.

Per informazioni sulle sistemazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Controtendenza Viaggi

Tel 0171-857098
Cellulare e whatsapp 3483149837
www.controtendenza.eu

LE TAPPE SUCCESSIVE

Il microfestival non si
ferma: un solo percorso,
molte narrazioni



Dopo la prima tappa a Celle di Bellino il percorso continua durante l'estate e i primi mesi dell'autunno 2021 con altre tappe che contribuiranno a raccontare le terre perdute su scala nazionale: Velva nell'entroterra ligure, l'Appennino tosco-emiliano, il Lazio interno, la Maiella abruzzese.

Dopo la montagna piemontese sarà infatti il momento di esplorare alcune aree appenniniche rimaste a parte del grande sviluppo che ha vissuto dagli anni Cinquanta l'Italia centro-settentrionale e un territorio ricchissimo di storia e monumenti, ma a lungo lasciato ai margini.

Velva
Genova
16-17-18 luglio 2021



Nel 2020 a Velva si sono trasferiti 26 nuovi residenti e sono state aperte nuove attività: tra queste la *Locanda Veleura* e le cantine dell'azienda vinicola *PinoGino*; sono poi ripartite attività di cittadinanza attiva curate e promosse dell'*Associazione culturale Veleura*; lo stesso Museo della cultura contadina è stato protagonista di un'opera di modernizzazione che ne vedrà migliorare l'accessibilità fisica e culturale.

Tutto questo incoraggia a riprendere una riflessione su politiche e progetti che da anni cercano di dare risposte al tema delle aree interne e ai duemila borghi in stato di semi abbandono censiti in Italia.

Smart-working e digitalizzazione spingono a pensare che i luoghi abbandonati durante il Novecento delle città e delle fabbriche potrebbero ritornare nelle mappe geografiche. Ma il sistema del borgo può ancora essere un modello di vita desiderabile e fonte di benessere?

La tappa del microfestival "Riscopriamo le nostre terre perdute" in programma a Velva, alta Val Petronio, tra il 16 e il 18 luglio 2021, cerca di dare una risposta a questo interrogativo, affiancando teoria e prassi, analisi e sperimentazioni.

Mostre fotografiche:

- "Velva, la rinascita di un borgo" di Emiliano Negrini;
- "Fake" di Luca Martinelli;
- altre in corso di definizione.

Programma della tappa:

16 luglio, ore 16.00: inaugurazione del microfestival e delle mostre fotografiche: gli autori accompagnano in visita alle mostre e introducono i progetti esposti, dialogando con il pubblico.

16 luglio, ore 18.30: incontro "Velva: la rinascita di un borgo" a cura dell'Associazione Veleura.

16 luglio, ore 21.30: Pino Petruzzelli recita il monologo "Vita nei boschi".

17 luglio, ore 9.30-12.30: trekking "la Val Petronio e la peristoria".

17 luglio, ore 9.30-12.30: trekking "Anello di Velva" con visita al borgo, alla chiesa di San Martino e al museo di cultura contadina.

17-18 luglio, ore 10.00 - 18.00: workshop di fotoreportage antropologico, dalla scrittura alla tecnica all'editing.

17 luglio, ore 18.00: "Ri.ABITA - Nuove strategie abitative per riabitare i borghi abbandonati"; intervengono: Dante Donegani, architetto; Gianandrea Barreca, architetto; Francesco Morace, sociologo; Annibale Salsa, antropologo.

17 luglio, ore 20.30: cena conviviale presso le locande del paese.

18 luglio, ore 10.00: caccia al tesoro nel borgo di Velva dedicata ai più piccoli sui temi dell'educazione

ambientale e alla sostenibilità.

18 luglio, ore 9.30-12.30: trekking "Là dove si estraeva il rame".

18 luglio, ore 9.30 - 12.30: trekking "Anello di monte Pu".

18 luglio, ore 17.30: reading in musica "Velva narrata".

18 luglio, ore 20.00: cena finale con prodotti dell'Alta Val Petronio presso la locanda del Paese.

Rocca Corneta,
Appennino tosco-emiliano
settembre 2021

Vasanello/Corchiano,
Lazio,
ottobre 2021

Manoppello,
Maiella abruzzese
novembre 2021

L'Appennino separa in modo netto la pianura Padana dalle regioni del centro Italia e le coste del mare Adriatico e e Tirreno.

È un territorio ricco di storia, cultura, tradizioni: fin dall'antichità è stato terra di passaggio per mercanti, armate e pellegrini che si spostavano attraversando passi tra la pianura e il mare, lungo vie e cammini ancora oggi frequentati da un turismo lento e in forte incremento: sono le Alte vie, i sentieri C.A.I., la Piccola Cassia, la Via degli Dei, la Via Francigena e molti altri.

Dopo decenni di abbandono e spopolamento, gli ultimi anni, e in particolare l'emergenza sanitaria del 2020-21, sembrano aver spinto sempre più persone a esplorare e riabitare le terre appenniniche alla ricerca di una vita più attiva e all'aria aperta, di un maggiore contatto con la natura lontano dalle restrizioni imposte nell'ambiente cittadino. Inoltre il sempre più diffuso smart working, i costi di alloggio e vita più accettabili che in città e in alcuni casi anche iniziative volte a rianimare il territorio e a favorire il ripopolamento hanno contribuito a riportare popolazione e attenzione nell'opinione pubblica su questi territori.



Mostre fotografiche:

- "Viaggio in Italia" di Collettivo Contrails;
- "Riace, il borgo modello per l'integrazione" di Valeria Ferraro;
- "Velika planina shepherds village" di Massimo Gorreri;
- "La fede al tempo del covid" di Cristina Maestri;
- "Luigi Lucchi", di Massimo Marazzini;
- "Emilia Panoramica" di Emiliano Negrini;
- "Leftovers" di Emiliano Negrini;
- "Lowlands" di Valeria Sacchetti.

Le tre tappe sono in attesa di conferma.

GLI IDEATORI E PROMOTORI

Competenze e passioni



Terreoltre *Associazione culturale*

L'associazione culturale Terreoltre idea, progetta e organizza attività con finalità culturali, didattico-educative e ricreative, dedicate alla riscoperta e alla riattivazione di territori del margine.

Per informazioni:
terreoltre.it
info@terreoltre.it

Kubasta *laboratorio di comunicazione multimediale*

Kubasta è uno studio editoriale e di comunicazione che si occupa di contenuti multimediali e di consulenza per l'editoria scolastica e la divulgazione culturale.

Per informazioni:
kubasta.it
info@kubasta.it

Banda Brigadun e locanda L'Enventoour *cucina di frontiera*

La Banda Brigadun propone iniziative a contatto con la natura e la cultura di Bellino, creando una cucina radicata nel territorio alpino e influenzata dalle tradizioni franco-provenzal-occitane, infarcendole di istinto, follia, naso, memoria, sapienza botanica e soprattutto di intento e amore.

Per informazioni:
enventoour.eu
brigadun68@gmail.com

Collettivo Contrails *fotogiornalismo*

Contrails è un collettivo di fotografi documentaristi.

Ha pubblicato su magazine tra cui: *National Geographic Italia*, *Die Zeit online* (Germania), *Corriere della Sera*, *L'Espresso*, *Famiglia Cristiana*, *Io Donna*, *Bell'Italia*, *Gente*, *Donna Moderna*, *L'Express* (Francia), *Time online*, *CNN online*, etc.

Per informazioni:
contrails.it
gorrerimassimo@gmail.com



Riscopriamo le nostre terre perdute è un microfestival ideato, organizzato e realizzato da **Associazione Terreoltre** in collaborazione con **Associazione culturale Veleura**, **Kubasta | laboratorio di comunicazione multimediale**, **Banda Brigadun** e **Collettivo Contrails**.

La direzione artistica e editoriale è a cura di Emiliano Negrini e Associazione Terreoltre.

Si ringrazia **ControtendenzaViaggi** per il coordinamento dell'accoglienza nella prima tappa del microfestival.

Per informazioni:

www.terreoltre.it

www.controtendenza.eu

Il microfestival rispetterà le norme vigenti in materia di contenimento del Covid-19.

Il programma potrebbe per questo motivo subire modifiche in qualunque momento.

Organizzazione a cura di:



Con il patrocinio di:



Touring Club Italiano

